

## FESTA DEI CARABINIERI

LA CELEBRAZIONE

## POTENZA

Oggi l'anniversario di fondazione dell'Arma. Cerimonia prevista in mattinata nell'ex caserma di rione S. Maria

## Un patto con i cittadini che si rinnova da 201 anni

La «Benemerita» da sempre vicina alla gente. Coraggio, impegno e volontà

GEN. VINCENZO PROCACCI \*

● La ricorrenza del nostro anniversario è un momento sempre irripetibile per ricordare i valori del passato e le vicende presenti. Alla presenza delle più alte Autorità, dei nostri familiari e di tutti coloro che guardano all'Arma con amicizia celebriamo oggi a Potenza, con la doverosa sobrietà che il Paese suggerisce, la nostra Festa, quella dei duecentouno anni di vita.

È dal 1814, quarantasette anni prima che venisse proclamata l'Unità d'Italia, che i Carabinieri hanno sottoscritto con gli italiani un patto irrevocabile, quotidianamente rinnovato, rafforzato, confermato. Un patto mai incrinatosi che è andato consolidandosi con le vicende spesso difficili, cruente e dolorose del Paese.

L'Arma in maniera silenziosa, senza inutili protagonismi, si è sempre fatta trovare al posto giusto.

L'azione quotidiana è stata contraddistinta dal coraggio della morale, quella particolare rara virtù per cui non si è coraggiosi per se stessi ma per il prossimo. Un coraggio che anche nei piccoli gesti si può professare quotidianamente con l'umile determinato ser-

vizio. Dal 1814 l'Arma si è enormemente modernizzata, ma i tratti distintivi, la fisionomia di fondo è rimasta quella di sempre, unica nel panorama italiano e internazionale: la capacità cioè di intercettare fino in periferia i bisogni della gente, avvicinandosi alle aspettative e alle esigenze della collettività, dapprima con le iniziali 330 Stazioni del Piemonte oggi, con i 4.589 presidi su tutto il territorio nazionale, una presenza attiva e discreta, un senso della misura impersonato dai Comandanti di Stazione, Marescialli senza tempo, oggi profondamente diversi da quelli di un secolo fa, ma immutati per efficienza e dedizione al bene comune.

Un'Arma che continua a guardare al passato ed alle sue tradizioni, per leggere correttamente il presente ed interpretare il futuro, in ciò aiutata dall'insostituibile opera dell'Associazione Nazionale Carabinieri gelosa custode dei nostri valori.

L'Arma, infatti, ha sempre compreso - per il quotidiano rapporto di vita con la gente - lo Spirito del Tempo, a fronte del quale ha operato per la difesa delle popolazioni e la salvaguardia del loro lavoro.

L'Arma di oggi presenta al

CERIMONIA

Nella foto a destra il generale Vincenzo Procacci. In basso Procacci con il col. Palma  
[foto Tony Vecce]

Paese uno schema operativo sostanzialmente identico a quello di quando è stata costituita: essere in grado di offrire risposte e soluzioni di buon senso anche ai bisogni minuti della popolazione ed affrontare, nel contempo, con reparti a specializzazione avanzata le criticità più complesse;

operare con imparzialità, venendo comunque percepiti dagli italiani vicini a loro perché non diversi da loro;

essere quotidianamente ovunque e dove serve, come nelle missioni internazionali di pace contribuendo alle più significative esperienze condotte dall'Italia sotto egida Onu, Nato ed Osce o in forza di accordi multinazionali fra Nazioni.

L'Istituzione è consapevole di aver acquisito dagli italiani, in due secoli, un patrimonio di fiducia e credibilità grazie alle migliaia e migliaia di Carabinieri che ci hanno preceduti sulla via del dovere.



L'Arma è fatta di tanti piccoli grandi uomini con gli alamari che quotidianamente adempiono al proprio servizio in favore dello Stato e della collettività. Un dovere che anche i Carabinieri della Basilicata e le loro famiglie, affrontano con serenità, impegno, costanza, compostezza

istituzionale, con le sue Stazioni quali patrimonio delle comunità lucane. Il popolo lucano lo sa e all'Arma guarda con rinnovata fiducia e credibilità: l'unico vero patrimonio che costituisce l'essenza di quel patto secolare che intendiamo fermamente rispettare ed onorare. Da ultimo, il

mio riconoscente omaggio ed un pensiero commosso a tutti i Carabinieri che hanno sacrificato la propria vita per onorare il giuramento prestato, a cui ci sentiamo legati con gratitudine per quello che hanno fatto per noi.

[\* Comandante della Legione Carabinieri «Basilicata»]

STORIA SI RIPERCORRONO LE TAPPE DELL'ENTRATA NEL CONFLITTO MONDIALE. IL RUOLO DELL'ARMA AGLI INIZI DEL PERIODO BELLICO

## I carabinieri e la prima guerra il ricordo dei militari lucani caduti

● Lo scoppio della prima guerra mondiale non fu improvviso. Alcune guerre, come lampi prima della tempesta, erano sintomi degli stati di tensione tra le varie potenze. Ricordiamo: la guerra franco-tedesca del 1870, con la creazione dell'impero di Germania e la sua politica di potenza; la guerra russo-turca (1877-78) per impedire alla Russia l'accesso ai «mari caldi» con la conquista di Costantinopoli; la guerra anglo-boera (1899-1902) per il possesso da parte della Gran Bretagna dei ricchi giacimenti; la guerra russo-giapponese (1904-05); la guerra italo-turca (1911), per un non ben definito «equilibrio Mediterraneo» che riguardava anche Francia e Gran Bretagna; infine, non ultime, le varie «guerre balcaniche» e la politica espansionistica dell'Austria-Ungheria in quel nido di vipere che erano i Balcani, in pieno furore nazionalista (in primis l'area della Bosnia-Erzegovina). Il 28 giugno 1914 il terrorista bosniaco Gavrilo Princip, assassinando a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono asburgico, e la consorte, dava fuoco alla polveriera.

Il 29 luglio l'Austria attaccava la Serbia; il 1° agosto la Germania dichiarava guerra alla Russia, e il 3 successivo alla Francia, con l'invasione del Belgio; da qui l'Inghilterra dichiarava guerra alla Germania.

Il 24 maggio 1915, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle Nazioni Alleate, l'Arma, attuando i piani di mobilitazione, costituiti, con personale in servizio e in parte richiamato dal congedo, un reg-

gimento ed un gruppo squadroni e numerose sezioni assegnate per servizi di polizia militare al Comando Supremo, all'Intendenza Generale, ai Comandi d'Armata, nonché ad ogni comando di divisione di fanteria e cavalleria. Le sezioni agivano non solo nelle retrovie, ma anche nelle posizioni di prima linea, negli sbocchi dei camminamenti, nei punti di obbligato passaggio, lungo le strade e le direttrici di marcia delle truppe operanti. Il reggimento carabinieri, completata la costituzione a Treviso, con una forza iniziale di 65 ufficiali e 2.500 sottufficiali, appuntati e carabinieri, si trasferì ad Udine, sede del Comando Supremo. Il 04 luglio 1915, iniziando la 2° battaglia dell'Isonzo, il comando del reggimento, con il 2° e 3° battaglione si spostò verso Cormons, passando alle dipendenze del VI Corpo d'Armata, per essere impiegato in operazioni sul fronte del Podgora. Lasciata la Banda ed il carreggio, i due battaglioni con la Bandiera raggiunsero, il 7 luglio, alcune trincee fronteggianti quota 240, ad essi cedute dal 360 reggimento fanteria e passando agli ordini della brigata «Pistoia». Di fronte ai massicci reticolati piantati dagli austriaci sulle pendici del Podgora, i carabinieri disponevano, però, soltanto di pochi attrezzi per aprire dei varchi; nonostante ciò il giorno 19 luglio, alle ore 11, previa preparazione di artiglieria, il 3° battaglione carabinieri mosse all'assalto all'arma bianca. Con gravi perdite, il battaglione raggiunse i reticolati nemici; successivamente entrarono in azione altre due compagnie mentre l'ultima si tratteneva

in riserva con la Bandiera. Il fuoco nemico sbarrava inesorabilmente l'avanzata agli attaccanti, i quali, riceverono l'ordine di fermarsi sulle posizioni raggiunte. Nel pomeriggio, con l'appoggio di tre compagnie del 36° fanteria, l'assalto stava per essere ripetuto, ma un ordine del comando del VI Corpo d'Armata arrestò le operazioni, in vista del grande squilibrio di forze e dell'assoluta impossibilità di raggiungere l'obiettivo. Il bilancio della giornata fu di 1 ufficiale morto e 6 feriti, 52 morti, 137 feriti ed 11 dispersi fra i sottufficiali, appuntati e carabinieri, su 33 ufficiali e 1.300 uomini che avevano partecipato all'azione. Dall'Albo d'Oro dei Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915 - 1918, volume III^ Basilicata, edito dal Ministero della Guerra [ Roma 1928 ], risultano deceduti i seguenti quattro carabinieri lucani: Vito Antonio Romaniello, di Domenico, nato il 18 ottobre 1892 ad Avigliano, Carabiniere del 1° Reggimento Carabinieri Reali, morto il 20 luglio 1915, sul Monte Podgora per ferite riportate in combattimento; Giovanni Imundo, di Donato, nato il 7 luglio 1896 a Castelmezzano, Carabiniere Reale del 336° plotone, morto il 9 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 322 per infortunio per fatto di guerra; Canio Palladino, di Saverio, nato a Montemilone il 21 maggio 1891, Vice Brigadiere della Legione Carabinieri Reali di Napoli, morto il 03 ottobre 1918; Ercole Laus, di Savino, nato il 6 marzo 1897 a Barile, Carabiniere della Legione Carabinieri Reali di Verona, morto l'11 dicembre 1918.



STORIA Carabinieri durante la prima guerra mondiale